

---

**Presidenza: Serbia****1050ª SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 7 maggio 2015

Inizio: ore 10.20

Interruzione: ore 13.00

Ripresa: ore 15.05

Fine: ore 16.20

2. Presidenza: Ambasciatore V. Žugić

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **SETTANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA  
FINE DELLA SECONDA GUERRA  
MONDIALE**

Presidenza, Kazakistan (anche a nome di: Armenia, Belarus, Kirghizistan, Federazione Russa, Tagikistan e Turkmenistan) (Annesso 1), Stati Uniti d'America (PC.DEL/554/15), Federazione Russa (PC.DEL/577/15), Belarus (Annesso 2), Canada (PC.DEL/557/15 OSCE+), Lettonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/598/15/Rev.1), Ucraina (Annesso 3), Svizzera (PC.DEL/586/15 OSCE+), Norvegia (PC.DEL/594/15), Azerbaigian (PC.DEL/567/15 OSCE+), Germania (Annesso 4), Georgia (PC.DEL/583/15 OSCE+), Tagikistan (PC.DEL/564/15), Mongolia, Moldova, Armenia (PC.DEL/601/15), Santa Sede, Israele (Partner per la cooperazione)

Punto 2 dell'ordine del giorno:           PRESENTAZIONE DELLE LINEE  
GENERALI DEL PROGRAMMA PER IL 2016  
DA PARTE DEL SEGRETARIO GENERALE

Segretario generale (SEC.GAL/85/15 OSCE+), Lettonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre Andorra, la Georgia, la Moldova, Monaco, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/556/15), Stati Uniti d'America (PC.DEL/555/15), Federazione Russa, Svizzera (PC.DEL/587/15 OSCE+), Turchia (PC.DEL/599/15 OSCE+), Canada (PC.DEL/558/15 OSCE+), Norvegia (PC.DEL/595/15), Azerbaigian, Armenia (PC.DEL/602/15)

Punto 3 dell'ordine del giorno:           DECISIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO,  
IL CALENDARIO E ALTRE MODALITÀ  
ORGANIZZATIVE DEL SEMINARIO 2015  
NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE  
UMANA

Presidenza

**Decisione:** Il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.1170 (PC.DEC/1170) sull'ordine del giorno, il calendario e altre modalità organizzative del Seminario 2015 nel quadro della Dimensione umana, il cui testo è accluso al presente giornale.

Punto 4 dell'ordine del giorno:           ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Presidenza

- (a) *Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e violazioni dei principi e degli impegni OSCE da parte della Federazione Russa:* Ucraina (PC.DEL/581/15 OSCE+), Lettonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/570/15), Stati Uniti d'America (PC.DEL/563/15), Svizzera (PC.DEL/571/15 OSCE+), Turchia (PC.DEL/565/15 OSCE+), Canada (PC.DEL/559/15 OSCE+)
- (b) *Situazione in Ucraina e necessità di attuare gli accordi di Minsk:* Federazione Russa (PC.DEL/579/15), Ucraina, Stati Uniti d'America, Belarus (PC.DEL/582/15 OSCE+), Germania
- (c) *Sequestro e detenzione illegale di cittadini ucraini da parte della Federazione Russa:* Ucraina (PC.DEL/580/15 OSCE+), Lettonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania,

l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/560/15), Stati Uniti d'America (PC.DEL/561/15), Canada

- (d) *Prigionieri politici in Belarus*: Lettonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allinea inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo) (PC.DEL/566/15), Stati Uniti d'America (PC.DEL/562/15), Belarus
- (e) *Giornata internazionale della libertà di stampa, celebrata il 3 maggio 2015*: Lettonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre il Liechtenstein, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, Monaco, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/572/15), Mongolia, Norvegia (PC.DEL/596/15), Canada, Stati Uniti d'America
- (f) *Dichiarazione dei Copresidenti del Gruppo di Minsk relativa al Nagorno-Karabakh*: Francia (anche a nome della Federazione Russa e degli Stati Uniti d'America) (PC.DEL/589/15), Lettonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/568/15), Armenia, Azerbaigian (PC.DEL/569/15 OSCE+), Georgia, Turchia, Moldova, Cipro

Punto 5 dell'ordine del giorno:           RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL  
PRESIDENTE IN ESERCIZIO

*Visita del Capo della Task force della Presidenza serba dell'OSCE,  
Ambasciatore D. Šahović, in Azerbaigian, Georgia e Armenia dal  
6 all'8 maggio 2015*: Presidenza (CIO.GAL/62/15)

Punto 6 dell'ordine del giorno:           RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

- (a) *Annuncio della distribuzione di un rapporto scritto del Segretario generale*:  
Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (SEC.GAL/87/15 OSCE+)
- (b) *Partecipazione del Segretario generale a un incontro ad alto livello con capi  
di organizzazioni internazionali da tenersi l'1 e 2 maggio 2015*

(SEC.GAL/87/15 OSCE+): Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti

- (c) *Invito a presentare candidature per il posto di Responsabile della programmazione presso la Missione speciale di monitoraggio in Ucraina:*  
Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti

Punto 7 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Riunione del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione, da tenersi l'8 maggio 2015: Germania*
- (b) *Questioni organizzative: Presidenza*

4. Prossima seduta:

lunedì 11 maggio 2015, ore 10.30 Neuer Saal

---

**1050<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1050, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL KAZAKISTAN  
(ANCHE A NOME DI: ARMENIA, BELARUS, KIRGHIZISTAN,  
FEDERAZIONE RUSSA, TAGIKISTAN E TURKMENISTAN)**

Settant'anni ci separano dalla storica Vittoria nella Grande guerra patriottica del 1941–1945. È un periodo lungo, ma i popoli dei nostri paesi ricordano tutto di quella guerra: le privazioni e la fame, i bombardamenti e la morte, lo spaventoso numero delle nostre perdite e soprattutto i milioni di vite umane.

Negli anni cupi della guerra sui campi di battaglia e sul fronte del lavoro sono emersi con chiarezza l'incrollabile amicizia e il supremo patriottismo dei nostri popoli che, fianco a fianco, hanno ottenuto una vittoria comune. La grande eredità della Vittoria rappresenta oggi un importante valore spirituale, un modello morale per le generazioni del dopoguerra nell'edificazione di un mondo giusto e sicuro. Per tale ragione il 9 maggio, il Giorno della Vittoria, rimarrà per sempre un simbolo di sacrificio e di eroismo in difesa della libertà e dell'indipendenza dei nostri popoli, e della salvezza dell'umanità dalla minaccia della schiavitù fascista.

In tale contesto, accogliamo con favore la Dichiarazione commemorativa sul 70° anniversario della fine della seconda guerra mondiale, adottata il 5 dicembre 2014 alla Riunione del Consiglio dei ministri di Basilea.

Non abbiamo mai separato la nostra vittoria da quella degli altri, e ricorderemo sempre l'aiuto degli alleati: gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e gli altri paesi dell'alleanza antihitleriana, degli antifascisti europei. Oggi rendiamo omaggio al coraggio di tutti gli europei che si sono opposti al nazismo.

La storia ci insegna che gli stati e i popoli devono fare tutto il possibile per non ignorare il modo in cui emergono nuove dottrine della morte, come e dove si sviluppano nuove minacce. Le lezioni della guerra ci ammoniscono che la complicità nella violenza, l'indifferenza e l'esitazione portano inevitabilmente a tragedie terribili su scala mondiale. Pertanto, gli stati del mondo devono stabilire relazioni che non siano solo basate sulle lezioni del passato, ma anche orientate al nostro comune futuro.

La percezione della vittoria nel 1945 quale valore generale per tutta l'umanità è stata confermata dall'adozione all'unanimità il 26 febbraio 2015 della risoluzione dell'Assemblea

generale delle Nazioni Unite sul “Settantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale.” In detta risoluzione la comunità internazionale invita a celebrare l’8 e il 9 maggio in modo appropriato, al fine di rendere omaggio alle vittime della seconda guerra mondiale. La risoluzione ricorda anche il nesso inscindibile tra la fine della guerra e l’istituzione delle Nazioni Unite.

La conseguente creazione di organizzazioni regionali e sub-regionali ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite sono stati un significativo risultato storico avviato 70 anni fa. Come Stati partecipanti dell’OSCE, anche noi ricordiamo un’altra data fondamentale, il 40° anniversario dell’Atto finale di Helsinki, firmato l’1°agosto 1975, che svolge un ruolo importante nelle attuali relazioni internazionali.

Rifiutiamo categoricamente e condanniamo con forza il tentativo deliberato di riscrivere la storia e di distorcere e rivedere gli esiti della seconda guerra mondiale. Riteniamo inaccettabile qualsiasi tentativo di esaltare il nazismo e il nazionalismo militante. Riteniamo che tutti i paesi dovrebbero fare il possibile per evitare manifestazioni di neo-fascismo, di sciovinismo, di odio per motivi etnici o religiosi, e tutte le forme di xenofobia.

I nostri Stati, riaffermando il loro impegno verso i principi e le norme del diritto internazionale universalmente riconosciuti, verso le disposizioni della Carta delle Nazioni Unite e dell’Atto finale di Helsinki, sollecitano una cooperazione attiva nel rafforzamento della sicurezza e della stabilità nel mondo, un maggiore impegno nella lotta contro il terrorismo internazionale e l’estremismo, una soluzione politica pacifica ai conflitti in atto e la prevenzione di altri eventuali conflitti.

I nostri paesi continueranno a rafforzare in tutti i modi la collaborazione globale con la comunità internazionale in nome dello sviluppo sostenibile e del progresso pacifico.

Signor Presidente, chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.

---

**1050<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1050, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL BELARUS**

Signor Presidente,

sottoscriviamo pienamente la dichiarazione della delegazione del Kazakistan a nome di una serie di Stati partecipanti. Allo stesso tempo, data l'importanza della questione discussa, desideriamo esprimere qualche osservazione a titolo nazionale.

Il Giorno della vittoria nella Grande guerra patriottica del 1941–1945 è una celebrazione davvero sacra per la Repubblica di Belarus e anche per i popoli di altri paesi che facevano parte dell'Unione Sovietica. Essa rimarrà per sempre nella memoria degli uomini come una data memorabile.

Come è noto, l'Unione Sovietica ha contribuito in modo decisivo alla vittoria sul nazismo, e ha pagato il prezzo più alto per liberare l'Europa e il mondo dal fascismo.

La guerra, che si è abbattuta come un uragano micidiale sul nostro Paese, è costata la vita a quasi un terzo dei belarusi. I nostri cuori serberanno sempre la memoria delle centinaia di migliaia di prigionieri torturati nei ghetti e nei campi di sterminio, degli abitanti di Khatyn e di altri 628 villaggi belarusi bruciati vivi dai nazisti e dai loro complici. Nel solo campo di concentramento di Trostenets vicino a Minsk, il quarto campo più grande per numero di morti dopo Auschwitz, Treblinka e Majdanek, i nazisti hanno sterminato più di 200.000 persone, sia cittadini dell'Unione Sovietica che di molti paesi europei.

Insieme agli altri popoli dell'Unione Sovietica e agli Alleati della coalizione antihitleriana i belarusi sui fronti di combattimento e nel vasto movimento partigiano, che verso la fine della guerra riuniva circa 400.000 persone, non solo hanno difeso il diritto di vivere nella loro terra natale, ma hanno anche contribuito significativamente alla grande vittoria finale sul nazismo.

Le tragiche lezioni della storia non possono essere cancellate dalla nostra memoria. È nostro dovere conservare la luminosa memoria di tutte le vittime del fascismo, preservare i luoghi di sepoltura e i monumenti a loro dedicati, e impedirne la profanazione. Dovremmo insieme intraprendere ogni sforzo possibile per contrastare qualsiasi tentativo di sminuire i crimini dei nazisti e dei loro complici condannati dal Tribunale di Norimberga, al fine di

punire coloro che per diverse ragioni sono riusciti finora a evitare la giusta punizione. Siffatti crimini non sono soggetti a prescrizione.

Non possiamo non preoccuparci del fatto che oggi nell'area dell'OSCE il nazionalismo aggressivo, il neo-fascismo e l'ideologia neonazista rialzano la testa, e che si registrano casi di esaltazione del nazismo, di propaganda e di culto delle idee razziste, di antisemitismo, di incitamento alla xenofobia e all'intolleranza religiosa.

Come foro intergovernativo che garantisce la stabilità, la sicurezza e la cooperazione, l'OSCE dovrebbe intraprendere passi decisivi per consolidare gli sforzi della comunità internazionale al fine di sviluppare una resistenza al virus del nazismo e alle sue manifestazioni e di evitare il ripetersi della tragedia del XX secolo conosciuta come seconda guerra mondiale.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.

---

**1050<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1050, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA**

Signor Presidente,

nei prossimi due giorni, insieme ad altre nazioni l'Ucraina commemorerà il settantesimo anniversario della fine della seconda Guerra mondiale: il capitolo più tragico nella storia europea e del mondo intero.

Ricorderemo e renderemo omaggio ai milioni di persone che 70 anni fa hanno sacrificato la propria vita lottando per la libertà e la pace. Dobbiamo ricordare i tremendi sacrifici, le enormi sofferenze umane e tutte le persone che hanno perduto la vita a causa della Guerra, dell'Olocausto, delle occupazioni e di atti di repressione.

Come hanno affermato i nostri ministri nella Dichiarazione commemorativa di Basilea "Il tempo non attenuerà il significato del loro sacrificio e noi non dimenticheremo mai le loro gesta eroiche."

Rendendo omaggio agli eroi, dobbiamo essere chiari nella nostra ferma ed esplicita condanna del regime totalitario nazista con le sue violazioni dei diritti e delle libertà umane, i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità. Perpetrando una retorica aggressiva e affermando di dover "proteggere i compatrioti" ed espandere il suo "spazio vitale", il regime nazista ha scatenato la guerra più sanguinosa nella storia dell'umanità.

La popolazione ucraina si è sacrificata e ha reso un enorme contributo alla vittoria contro il nazismo negli anni tra il 1939 e il 1945, dimostrando vero eroismo nella lotta per la liberazione del suolo natio e dell'intera Europa. Il nostro paese ha pagato un prezzo umano estremamente elevato: otto milioni di ucraini hanno perso la vita negli anni della seconda guerra mondiale. Un totale di 720 città ucraine e di 28.000 villaggi sono stati devastati e centinaia di migliaia di impianti industriali e agricoli, scuole e ospedali sono stati completamente distrutti con l'avanzare del flagello della guerra sul territorio ucraino, prima da ovest a est e poi da est a ovest.

L'8 maggio la nazione ucraina osserverà la Giornata della rimembranza e della riconciliazione e il 9 maggio il Giorno della vittoria, commemorando la vittoria contro il nazismo nella seconda guerra mondiale.

Rendiamo inoltre il nostro sincero omaggio al ruolo storico svolto da altre nazioni dell'ex Unione Sovietica e dalle forze alleate e a tutti i sacrifici altruistici che hanno contribuito alla sconfitta del nazismo durante la seconda guerra mondiale.

Esimi colleghi,

gli insegnamenti della seconda guerra mondiale hanno un'accentuata rilevanza al momento attuale, in cui assistiamo ancora una volta a un'aggressione militare da parte di uno Stato contro un altro, pregiudicando anche il fondamento della sicurezza e della stabilità nell'area euroatlantica ed euroasiatica. L'aggressione della Russia contro l'Ucraina merita un'esplicita condanna poiché ha messo a rischio i risultati in materia di sicurezza che hanno reso orgogliosi gli Stati partecipanti dell'OSCE nel corso di vari decenni.

Nessuno nel mio paese avrebbe potuto immaginare che l'Ucraina, una nazione pacifica, nel 21° secolo sarebbe stata vittima di un'aggressione esterna al centro dell'Europa.

Per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale una parte del territorio di uno Stato è stata occupata illegalmente e annessa da uno Stato confinante, in flagrante violazione delle norme del diritto internazionale e dei fondamentali principi e impegni OSCE, che sono stati sviluppati e concordati per impedire nuove guerre. Per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale degli ucraini hanno reagito per difendere la patria e sono stati uccisi dalle forze militari di un altro paese. Migliaia di morti e feriti, centinaia di migliaia di sfollati, distruzione, sofferenze e gravi violazioni dei diritti umani nell'autonoma Repubblica di Crimea occupata, a Sebastopoli e in Donbas rappresentano il tragico risultato dell'aggressione russa contro l'Ucraina.

Tenendo conto degli insegnamenti del doloroso passato e della nostra responsabilità per la sicurezza futura, non dobbiamo permettere che lo stato di diritto sia sostituito dallo stato della forza. Dobbiamo salvaguardare i fondamentali principi OSCE della sovranità, dell'indipendenza, dell'unità politica e dell'integrità territoriale degli Stati partecipanti. Al fine di prevenire il ripetersi di tragedie dobbiamo rimanere uniti e raddoppiare i nostri sforzi per contrastare l'aggressione di uno Stato partecipante contro l'altro.

Questo anniversario deve ricordarci la nostra responsabilità a favore della pace e il nostro comune impegno ad astenerci dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale o la sovranità di qualsiasi Stato. L'Ucraina, quale cofondatore delle Nazioni Unite, riafferma il suo pieno impegno verso le norme e i principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite e dall'Atto finale di Helsinki. Siamo fermamente convinti che nel 21° secolo nessuno debba ricorrere all'uso della forza e della coercizione per modificare le frontiere internazionalmente riconosciute in Europa o altrove. L'unità e la fermezza nel far fronte alle violazioni dei nostri comuni principi e nel chiamare l'aggressore a rendere conto delle sue azioni sono i mezzi per evitare l'erosione dei fondamenti della pace e della sicurezza nell'area dell'OSCE.

Signor Presidente, chiedo cortesemente di far accludere la presente decisione al giornale della seduta odierna.

Grazie, Signor Presidente.

---

**1050<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1050, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA**

Signor Presidente,

La ringrazio di averci consentito di tenere oggi questo dibattito in occasione di una giornata commemorativa così importante.

La fine della seconda guerra mondiale segna una profonda svolta storica non solo nella storia tedesca, ma anche in quella europea. Per noi tedeschi si tratta soprattutto di un'occasione per ricordare le indicibili sofferenze inflitte all'umanità a nome della Germania durante la guerra. È un'occasione per commemorare i milioni di vittime della guerra e della tirannia.

La tragedia che la Germania ha inflitto al mondo durante i dodici anni della dittatura nazista ci ricorda anche le nostre responsabilità. Manterremo pertanto viva la memoria delle sofferenze e di ciò che ne è stato la causa, in modo particolare al momento attuale, alla luce delle grandi sfide alla sicurezza europea cui siamo confrontati.

Il giorno della resa incondizionata, l'8 maggio 1945, è stato per la Germania un giorno della liberazione. È così che il Presidente tedesco Richard von Weizsäcker lo ha definito nel 1985 in un suo importante discorso, ed è così che oggi è ancorato nella coscienza collettiva dei tedeschi.

Ma questa liberazione – come ha dichiarato il Ministro federale Steinmeier in un discorso del 2 maggio a Berlino – non è stata solo la liberazione da qualcosa, ma anche una liberazione verso qualcosa. Per chiarire che cosa s'intende, consentitemi di citare il discorso del Ministro Steinmeier:

“Nella misura in cui siamo stati liberati dall'odio razziale e dalla tirannia nazionalsocialista, dall'aberrazione più oscura della nostra storia, siamo stati resi liberi di illuminare il nostro cammino futuro, di essere più vigili e impegnati verso quei principi umani e politici che la Germania aveva dissacrato in un modo senza precedenti.

Nella nostra liberazione risiede pertanto anche la nostra responsabilità – la responsabilità del 'mai più!'. Queste due parole riassumono il significato che colpa, dovere e

responsabilità hanno oggi per noi tedeschi, compresa l'esperienza di un passato terribile da trasmettere come monito alle generazioni future e per contrastare quelle che lo ignorano".

Signor Presidente,

settanta anni fa ebbe fine la seconda guerra mondiale in Europa. Quarant'anni fa con l'Atto finale di Helsinki abbiamo gettato le basi della nostra casa comune europea. Venticinque anni fa, quando il muro di Berlino era caduto e negoziavamo la riunificazione tedesca, credevamo di aver superato la divisione dell'Europa e pertanto una delle più gravi conseguenze della seconda guerra mondiale. Con la Carta di Parigi, abbiamo creato le premesse per una nuova era della democrazia, della pace e della libertà, un'era di relazioni di buon vicinato, in cui la guerra e la violenza avrebbero dovuto essere relegate una volta per tutte al passato, un'era in cui i conflitti di interesse e i problemi di sicurezza nell'OSCE avrebbero dovuto essere risolti solo attraverso il dialogo e la cooperazione.

Ma a che punto siamo oggi nel 2015? Ancora una volta assistiamo al tentativo di usare la forza militare per risolvere le divergenze. Il conflitto in Ucraina e nella regione circostante mette in discussione l'ordine pacifico che ci siamo impegnati a mantenere insieme in seno all'OSCE. Nulla può giustificare la guerra e la violenza oggi in Europa. È nostro dovere nei confronti degli esseri umani assumere le nostre responsabilità e opporci con decisione all'uso della forza militare. In virtù della nostra identità comune di Stati partecipanti dell'OSCE abbiamo l'obbligo di trovare soluzioni politiche sostenibili per i conflitti esistenti nello spazio dell'OSCE. Non lo scontro e l'odio devono avere il sopravvento, ma la comprensione e la riconciliazione.

La commemorazione di oggi dovrebbe renderci nuovamente consapevoli della nostra primaria responsabilità di impegnarci in modo inequivocabile a favore di una soluzione pacifica del conflitto in Ucraina e nella regione circostante. Dovrebbe incoraggiarci a raddoppiare i nostri sforzi al fine di raggiungere un'efficace attuazione degli accordi di Minsk.

La maggior parte delle persone in Europa oggi, e in particolare le giovani generazioni, non hanno vissuto personalmente le atrocità della guerra. Per questo dovremmo esserne riconoscenti. È anche nostra comune responsabilità fare in modo che questa situazione rimanga così anche in futuro.

Grazie.

**1050<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1050, punto 3 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.1170**  
**ORDINE DEL GIORNO, CALENDARIO E ALTRE MODALITÀ**  
**ORGANIZZATIVE DEL SEMINARIO 2015 NEL QUADRO**  
**DELLA DIMENSIONE UMANA**

**Il ruolo delle istituzioni nazionali per i diritti dell'uomo (NHRI) nella**  
**promozione e nella protezione dei diritti dell'uomo nell'area dell'OSCE**

(Varsavia, 1–3 giugno 2015)

**I. Ordine del giorno**

1. Apertura del Seminario
2. Plenaria di apertura: discorsi programmatici
3. Dibattiti in quattro gruppi di lavoro:
  - Gruppo di lavoro I: Creazione di NHRI e rafforzamento della loro indipendenza ed efficacia
  - Gruppo di lavoro II: Buone prassi nelle attività delle NHRI per la promozione e la protezione dei diritti dell'uomo
  - Gruppo di lavoro III: Cooperazione tra NHRI e altri attori
  - Gruppo di lavoro IV: Miglioramento delle attività delle NHRI e modi per superare le sfide
4. Plenaria di chiusura: riepilogo e chiusura del Seminario

**II. Calendario e altre modalità organizzative**

1. Il Seminario avrà inizio lunedì 1 giugno 2015 alle ore 10.00 e si concluderà mercoledì 3 giugno 2015 alle ore 18.00.

2. Le sessioni plenarie e le sessioni dei gruppi di lavoro saranno aperte a tutti i partecipanti.
3. La plenaria di chiusura, prevista nel pomeriggio del 3 giugno 2015, sarà incentrata su proposte e raccomandazioni pratiche per affrontare le questioni discusse durante le sessioni dei gruppi di lavoro.
4. Le sessioni plenarie e le sessioni dei gruppi di lavoro si svolgeranno conformemente al programma riportato qui di seguito.
5. Un rappresentante dell'ODIHR presiederà le sessioni plenarie.
6. Durante il seminario si seguiranno, *mutatis mutandis*, le Norme procedurali dell'OSCE e le modalità previste per le riunioni OSCE nel quadro della dimensione umana (Decisione N.476 del Consiglio permanente). Si terrà inoltre conto delle linee guida per l'organizzazione delle riunioni OSCE (Decisione N.762 del Consiglio permanente).
7. Per i dibattiti delle sessioni plenarie e dei gruppi di lavoro sarà previsto un servizio di interpretariato nelle sei lingue di lavoro dell'OSCE.

### III. Programma di lavoro

Orario di lavoro:     ore 10.00–13.00  
                          ore 15.00–18.00

	Lunedì 1 giugno 2015	Martedì 2 giugno 2015	Mercoledì 3 giugno 2015
Mattino	Sessione plenaria di apertura	Gruppo di lavoro II	Gruppo di lavoro IV
Pomeriggio	Gruppo di lavoro I	Gruppo di lavoro III	Sessione plenaria di chiusura